

Gianfranco Minotta - Marco Devecchi

# Siepi e filari campestri

Progettazione,  
realizzazione e mantenimento



1ª edizione: ottobre 2017



5522

© Copyright 2017 by “Edagricole - Edizioni Agricole di New Business Media Srl.”,  
via Eritrea, 21 - 20149 Milano

Redazione: p.zza G. Galilei, 6 - 40123 Bologna  
Vendite: tel. 051/6575833; fax: 051/6575999  
e-mail: libri.edagricole@newbusinessmedia.it / www.edagricole.it

Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy

*La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate dal diritto d'autore è vietata e penalmente perseguibile (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633). Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto d'autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'autore (Convenzione di Berna, Convenzione di Ginevra). Nessuna parte di questa pubblicazione può quindi essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica, ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norme di legge.*

Realizzazione grafica: Davide Conti  
Impianti e stampa: Andersen Spa, via Brughera IV - Boca (MI)

Finito di stampare nell'ottobre 2017

ISBN 978-88-506-5522-9

# Introduzione

La siepe è certamente uno degli elementi più antichi del paesaggio agrario ed il suo uso a protezione dei campi è già ricordato nella Bibbia. In Europa, a partire dal Medio Evo ed in maniera più diffusa dal XVI secolo, le siepi sono state impiegate per marcare i confini delle proprietà fondiarie e come fonte di prodotti per l'azienda agricola ed agro-forestale, quali ad esempio frutti, legname e foraggio.

Con l'avvento di una meccanizzazione sempre più spinta verificatosi nelle campagne dopo la seconda guerra mondiale, le siepi campestri hanno vissuto un periodo di forte declino.

Ciò per la necessità di assicurare una agevole movimentazione di macchinari sempre più grandi e potenti nel contesto di una attività agricola votata quasi esclusivamente a massimizzare la produttività e la redditività delle colture in un clima di crescente costo della manodopera.

Dagli ultimi decenni del secolo scorso è però iniziato il progressivo passaggio da una agricoltura sostanzialmente monofunzionale ad una agricoltura polifunzionale, chiamata non solo a produrre in maniera economica beni alimentari e/o materie prime ai fini energetici, ma anche a fornire i cosiddetti "servizi ecosistemici" (*ecosystem services*) i quali comprendono tutte quelle funzioni volte a favorire la qualità dell'ambiente rurale e la salubrità degli stessi prodotti agricoli (protezione del suolo e delle acque, biodiversità, ciclo del carbonio, paesaggio, etc.) con molteplici ricadute positive anche sulla qualità della vita delle popolazioni urbane.

Questi nuovi indirizzi hanno comportato la ricerca e la diffusione di tecniche agronomiche sempre più sostenibili, caratterizzate cioè da un



Siepe campestre mista di latifoglie.

impatto sulla qualità generale dell'agro-ecosistema progressivamente minore. Tra queste si registra anche il recupero delle siepi campestri che oggi sono da più parti riconsiderate per le molteplici funzioni positive che possono svolgere per il miglioramento e la conservazione dell'ambiente agricolo e per la qualità dei prodotti alimentari.

Pertanto, ai nostri giorni le siepi tornano a costituire un elemento importante dell'azienda agricola intesa in senso moderno, tanto che anche l'Unione Europea ne incentiva una nuova diffusione attraverso i noti Piani di Sviluppo Rurale e ad oggi si stima che la lunghezza totale del sistema siepi campestri realizzato in Europa sia di quasi un milione di chilometri.

Questa diffusione deve però avvenire in maniera razionale, tenendo conto degli obiettivi perseguiti e delle conoscenze oggi acquisite.

È questo il senso della presente opera, che vuole aiutare chi a diverso titolo è interessato a questa tematica, proprietari e conduttori di fondi agricoli, tecnici professionisti del settore od anche cultori della materia, ad acquisire un quadro sufficientemente articolato circa le scelte operative più corrette nelle diverse realtà territoriali.

# Indice

<b>INTRODUZIONE</b> .....	III
<b>1. IL RUOLO DELLE SIEPI NELL'AGRICOLTURA MODERNA</b> .....	1
<b>2. LE SPECIE UTILIZZABILI</b> .....	5
<b>2.1</b> Le specie arboree.....	7
Acerò campestre, 8; Acerò di monte, 10; Acerò riccio, 12; Betulla, 14; Carpino bianco, 16, Carpino nero, 18; Castagno europeo, 20; Ciavardello, 22; Ciliegio selvatico, 24; Farnia, 26; Frassino maggiore, 28; Frassino meridionale, 30; Gelso comune, 32; Gelso nero, 34; Leccio, 36; Melo selvatico, 38; Olmo campestre, 40; Ontano nero, 42; Orniello, Frassino minore, 44; Pado, Ciliegio a grappoli, 46; Pero selvatico, 48; Pioppo bianco, 50; Pioppo grigio, 52; Pioppo nero, Pioppo cipressino, 54; Pioppo tremolo, 56; Platano, 58; Robinia, 60; Rovere, 62; Roverella, 64; Salice bianco, 66; Salicone, 68; Sorbo degli uccellatori, 70; Sorbo domestico, 72; Tiglio selvatico, 74	
<b>2.2</b> Le specie arbustive.....	77
Biancospino comune, 78; Biancospino selvatico, 80; Caprifoglio peloso, 82; Corniolo, 84; Crespino, 86; Evonimo comune, Berretta del prete, 88; Lantana, 90; Lentaggine, laurotino, 92; Ligustro, 94; Nocciolo, 96; Olivello spinoso, 98; Pallon di maggio, 100; Pero corvino, 102; Prugnolo, 104; Rosa selvatica, 106; Salice cenerino, 108; Salice di ripa, 110; Salice da ceste, 112; Salice da vimini, 114; Salice rosso, 116; Sambuco nero, 118; Sambuco rosso, 120; Sanguinello, 122; Spinocervino, 124; Tamerice comune, 126	
<b>3. IL PROGETTO E LA SUA REALIZZAZIONE</b> .....	129
<b>3.1</b> Come progettare una siepe.....	131
<b>3.2</b> La preparazione del terreno.....	135
<b>3.3</b> L'impianto.....	138

<b>4. LE CURE CULTURALI</b> .....	141
<b>4.1</b> Il controllo della vegetazione spontanea .....	141
<b>4.2</b> La potatura.....	142
<b>5. GLI INSETTI DANNOSI E LE MALATTIE</b> .....	145
<b>5.1</b> Gli insetti .....	146
<b>5.2</b> Malattie fungine.....	148
<b>5.3</b> Altre malattie di origine fungina .....	151
<b>6. ASPETTI NORMATIVI</b> .....	155
<b>6.1</b> Distanze dai confini di proprietà .....	155
<b>6.2</b> Distanze dalle strade pubbliche fuori dai centri abitati .....	157
<b>7. SIEPI E PSR</b> .....	159
<b>7.1</b> I PSR .....	159
<b>7.2</b> Aree di interesse ecologico (EFA) .....	161
<b>7.3</b> Le Regioni.....	161
<b>ESEMPI PROGETTUALI</b> .....	163
Scavo della buca (Specie arboree) .....	164
Scavo della buca (Specie arbustive) .....	165
Protezioni specie arboree .....	166
Siepe frangivento.....	167
Siepe difensiva .....	168
Siepe ripariale/fascia tampone.....	169
Siepe antirumore/Antinquinamento.....	170
<b>TABELLE DI CONSULTAZIONE</b> .....	171
<b>INDICI ANALITICI</b> .....	179
<b>ALCUNI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b> .....	183
<b>RIFERIMENTI ICONOGRAFICI</b> .....	184

Si ringraziano per la cortese collaborazione il Dottor Walter Gaino del DISAFA, Università di Torino ed il vivaio Purpurea di Piobesi Torinese (To).

# 1. Il ruolo delle siepi nell'agricoltura moderna

Il paesaggio agrario italiano, tanto nelle realtà di pianura, quanto in aree collinari e pedemontane, è tradizionalmente connotato dalla peculiare presenza di siepi campestri che vanno a delimitare appezzamenti e strade poderali, evidenziando la trama ricca e variegata delle campagne del nostro Paese. La ricchezza botanica che connota la generalità delle siepi campestri rappresenta un fattore di grande interesse in termini ecologici e di biodiversità per una sostenibilità complessiva delle realtà produttive agricole, anche in relazione alla possibilità di insediamento e sopravvivenza di una fauna varia, dagli insetti – tra i quali in particolare i pronubi fondamentali nei processi di impollinazione delle piante di interesse agrario – agli uccelli sino ai mammiferi. Nella prospettiva di rafforzamento della biodiversità negli ambiti agrari le siepi campestri possono sempre più efficacemente svolgere la preziosa funzione di rete ecologica di connessione, come veri e propri corridoi in grado di innervare virtuosamente il territorio. Sul piano più propriamente estetico-percettivo le siepi campestri possono contribuire a rendere interessante e piacevole il paesaggio nelle diverse epoche stagionali, grazie alla successione cromatica delle fioriture e colorazioni del fogliame, alla presenza di fruttificazioni talvolta anch'esse appariscenti, così come a tessiture, trame e portamento variabile della vegetazione che le compone.

Soprattutto nei territori pianeggianti, più facilmente caratterizzati da una monotona successione di coltivi, le siepi campestri, soprattutto grazie alla componente arborea possono imprimere elementi verticali vivacizzanti il paesaggio, quali punti o elementi lineari di particolare pregio.



**Figura 1.1** - Filare di pioppi cipressini  
(*Populus nigra* varietà *Italica*).

Ma soprattutto nell'**agricoltura moderna**, le siepi campestri possono trovare un nuovo e forte ruolo sia da un punto di vista ecologico-ambientale, ma anche più propriamente economico. Merita, al riguardo ricordare, come negli ecosistemi maggiormente in equilibrio sia possibile portare avanti più agevolmente programmi di lotta integrata nella gestione delle colture agrarie che si pone - anche in termini di comunicazione - come una importante carta da giocare nelle strategie di marketing in campo agrario.

È interessante, a questo proposito, l'esame delle campagne pubblicitarie di molti prodotti agricoli, tanto in campo frutticolo che in quello ortivo, come nelle immagini di corredo dei messaggi promozionali compaiano campi e capezzagne tipicamente delimitate da siepi e da una tipica punteggiatura delle campagne con esemplari arborei isolati o a gruppi, come elementi forti del paesaggio agrario tradizionale del nostro Paese.

Accanto a questi elementi, tutt'altro che irrilevanti nella gestione complessiva delle risorse dei territori agricoli italiani, appare anche

significativa la possibilità di una integrazione del reddito alle aziende agricole dalla valorizzazione delle produzioni stesse delle siepi campestri. In questo novero rientrano senz'altro le produzioni di legname, principalmente da ardere, legate ad una periodica e programmata ceduazione delle specie arboree componenti le siepi stesse.

Ulteriori e tradizionali utilizzazioni del legname ricavabile dalla gestione delle siepi è rappresentato dalla paleria di grande interesse per il sostegno di molte colture agrarie, i cui costi possono essere rilevanti, qualora il reperimento di tale materiale legnoso sia affidato agli acquisti sul mercato.

In talune realtà del nostro Paese è ancora oggi viva la tradizione dell'uso del vimini per la realizzazione di ceste ed altri contenitori. Non meno importanti appaiono anche le siepi come fonte nettarifera per le api e in talune situazioni anche per la produzione di tartufi, particolarmente apprezzati nella tradizione gastronomica italiana.



**Figura 1.2** - Siepe campestre mista con robinia.

Tutti questi interessanti elementi di pregio delle siepi campestri ne stanno rivalutando in questi anni l'interesse nella prospettiva di aziende agricole moderne attente in modo globale alle peculiarità dei loro territori di produzioni, evitando in tal modo pratiche sconosciute e poco lungimiranti del passato, connesse ad una meccanizzazione spinta delle operazioni colturali che ha visto proprio nelle siepi, filari alberati e talvolta anche singoli elementi arborei un ostacolo fastidioso alla agevole e rapida esecuzione delle lavorazioni, grazie a macchinari sempre più grandi e potenti.

## 2. Le specie utilizzabili

Negli ambienti rurali del nostro paese sono molteplici le specie arboree ed arbustive utilizzabili per la realizzazione di siepi, filari e fasce tampone. A questo riguardo, è utile ricordare che sono definite **arboree** le piante costituite naturalmente da un unico fusto spesso per nulla o scarsamente ramificato nella parte inferiore ed in grado di raggiungere altezze superiori ai 5 metri. Sono invece **arbustive** quelle piante caratterizzate dalla presenza di significative ramificazioni già in prossimità del colletto e talvolta di più fusti, con un portamento tendenzialmente espanso anche in senso orizzontale e con altezza complessiva generalmente inferiore ai 5 metri.



**Figura 2.1-**  
Siepe di pioppo bianco.

Ovviamente, molte specie arboree possono essere obbligate ad assumere e mantenere un portamento più simile a quello arbustivo attraverso specifiche e ripetute potature.

La scelta delle diverse specie deve essere attuata soprattutto sulla base dei seguenti fattori:

- le caratteristiche del clima e del terreno nel luogo ove si intende realizzare l'impianto;
- le funzioni (servizi) che l'impianto deve svolgere nello specifico contesto ambientale ed aziendale.

Nelle pagine seguenti si riportano le principali caratteristiche colturali delle specie arboree ed arbustive più frequentemente impiegate in Italia.

Le schede contengono indicazioni circa le esigenze ecologiche e le funzioni che i diversi alberi ed arbusti possono svolgere nel contesto del sistema siepe/filare.

È importante sottolineare che si tratta per la grande maggioranza di specie autoctone e quindi in grado di valorizzare anche gli aspetti naturalistici del territorio.

A queste, sono state aggiunte alcune specie che, seppure non propriamente autoctone, sono ampiamente naturalizzate in Italia ed ormai tradizionalmente diffuse negli ambienti rurali del nostro paese.

Per quanto riguarda le zone di vegetazione riportate nelle schede, si precisa che si intende come "litorale" il territorio ubicato in prossimità della linea di costa marina, come "collina" il territorio compreso dalla pianura fino ad una altitudine di circa 600 metri s.l.m, come "alta collina" il territorio compreso circa tra 400 e 600 metri s.l.m, come "montagna" il territorio compreso circa tra 600 e 1500 metri s.l.m. e come "bassa montagna" il territorio compreso circa tra 600 e 1000 metri s.l.m.

Come "zone di ripa" si intendono le aree poste immediatamente a ridosso di corpi idrici interni di origine sia naturale che artificiale, cioè fiumi, torrenti, laghi, stagni, maceri, fossi e canali di vario genere.

In fondo al testo vengono riportate due tabelle riassuntive di rapida consultazione riguardanti l'impiego delle specie arboree e arbustive considerate.

## **2.1**

# **Le specie arboree**

# Acero campestre

## NOME SCIENTIFICO

*Acer campestre*

## CLIMA

**Zone di vegetazione:** pianura, collina.

**Condizioni di luce:** vegeta bene in piena luce o in mezza ombra, può tollerare una leggera copertura.

## SUOLO

**Valori di pH del suolo più adatti alla specie:** 6,0-8,0.

**Adattabilità ai terreni argillosi:** adatto.

**Umidità del suolo:** si adatta a diverse condizioni di umidità del suolo, può tollerare sia ristagni idrici di breve periodo, sia una relativa carenza idrica nei mesi estivi.

## COME UTILIZZARE LA SPECIE

Funzioni	Idoneità
Produzione di legna da ardere	X
Produzione di legna da opera	
Produzione di frutti eduli	
Specie utile per l'apicoltura	
Specie che favorisce l'attività della fauna selvatica	X
Specie utile per il controllo biologico dei fitofagi dannosi alle principali colture agricole	
Specie azotofissatrice miglioratrice della fertilità del suolo	
Specie spinosa adatta alla costituzione di siepi difensive	



# Acero di monte

## NOME SCIENTIFICO

*Acer pseudoplatanus*

## CLIMA

**Zone di vegetazione:** collina, montagna.

**Condizioni di luce:** vegeta bene in piena luce o in mezza ombra, non tollera la copertura.

## SUOLO

**Valori di pH del suolo più adatti alla specie:** 6,0-8,0.

**Adattabilità ai terreni argillosi:** tollerante.

**Umidità del suolo:** può tollerare sia ristagni idrici di breve periodo, sia una relativa carenza idrica nei mesi estivi.

## COME UTILIZZARE LA SPECIE

Funzioni	Idoneità
Produzione di legna da ardere	X
Produzione di legna da opera	
Produzione di frutti eduli	
Specie utile per l'apicoltura	X
Specie che favorisce l'attività della fauna selvatica	X
Specie utile per il controllo biologico dei fitofagi dannosi alle principali colture agricole	
Specie azotofissatrice miglioratrice della fertilità del suolo	
Specie spinosa adatta alla costituzione di siepi difensive	



# Acero riccio

## NOME SCIENTIFICO

*Acer platanoides*

## CLIMA

**Zone di vegetazione:** collina, montagna.

**Condizioni di luce:** vegeta bene in piena luce o in mezza ombra, non tollera la copertura.

## SUOLO

**Valori di pH del suolo più adatti alla specie:** 5,5-7,5.

**Adattabilità ai terreni argillosi:** non adatto.

**Umidità del suolo:** può tollerare ristagni idrici di breve periodo, ma non tollera la carenza idrica durante la stagione vegetativa.

## COME UTILIZZARE LA SPECIE

Funzioni	Idoneità
Produzione di legna da ardere	X
Produzione di legna da opera	
Produzione di frutti eduli	
Specie utile per l'apicoltura	X
Specie che favorisce l'attività della fauna selvatica	X
Specie utile per il controllo biologico dei fitofagi dannosi alle principali colture agricole	
Specie azotofissatrice miglioratrice della fertilità del suolo	
Specie spinosa adatta alla costituzione di siepi difensive	



# Betulla

## NOME SCIENTIFICO

*Betula pendula*

## CLIMA

**Zone di vegetazione:** collina e montagna.

**Condizioni di luce:** vegeta bene in piena luce o in mezza ombra, non tollera la copertura.

## SUOLO

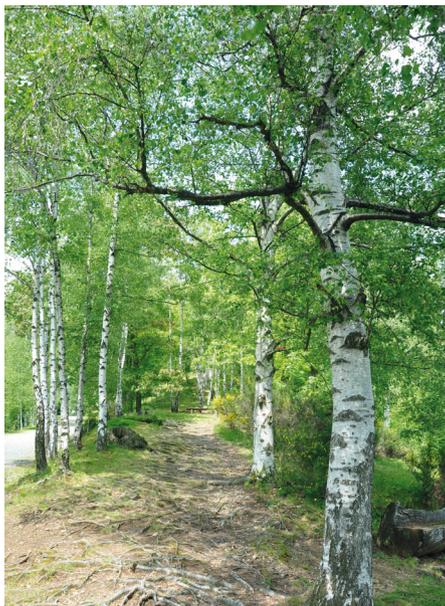
**Valori di pH del suolo più adatti alla specie:** 4,0-7,0.

**Adattabilità ai terreni argillosi:** tollerante.

**Umidità del suolo:** può tollerare sia ristagni idrici di breve periodo, sia la carenza idrica nei mesi estivi.

## COME UTILIZZARE LA SPECIE

Funzioni	Idoneità
Produzione di legna da ardere	X
Produzione di legna da opera	
Produzione di frutti eduli	
Specie utile per l'apicoltura	X
Specie che favorisce l'attività della fauna selvatica	X
Specie utile per il controllo biologico dei fitofagi dannosi alle principali colture agricole	
Specie azotofissatrice miglioratrice della fertilità del suolo	
Specie spinosa adatta alla costituzione di siepi difensive	





**Clicca QUI per ACQUISTARE  
il libro ONLINE**

**Clicca QUI per scoprire tutti i  
LIBRI del catalogo EDAGRICOLE**

**Clicca QUI per avere maggiori  
INFORMAZIONI**